

La conferenza di Argentina Altobelli a Sesto Imolese.

La passata domenica è stata davvero una ottima giornata di propaganda per l'incitamento all'organizzazione dei lavoratori, e di ciò dobbiamo essere grati ad Argentina Altobelli da tanto tempo attesa, che con la sua calda, convincente, sincera parola ha fatto scomparire dall'animo delle donne tanti dubbi, tanti pregiudizi.

Alla conferenza parteciparono le nostre associazioni con la nascente fanfara, le rappresentanze di quelle delle località vicine ed una folla straordinaria.

L'Argentina Altobelli durante la conferenza, durata un'ora e mezzo, fu spesso applaudita ed in ultimo si ebbe una entusiastica ovazione.

Essa cominciò col dire che la macchina trasse la donna fuori delle pareti domestiche a fare concorrenza, nelle officine, agli uomini, contro cui, per colpa del capitalismo che crudelmente voleva sfruttarla, si trovò ad esercitare un inesciente e rovinoso krumiraggio, dal quale non potrà uscire se non col mezzo della organizzazione.

I ben pensanti — soggiunse la conferenziera — oppongono che a questa organizzazione sociale è contraria la natura della donna, nata per essere sposa, madre, massaia: affermazione irrisoria, perchè la lavoratrice non può essere madre, nemmeno, tante volte, quando porta la propria creatura nel seno, trascurata e uccisa con le fatiche e gli stenti, né quando questa è nata, non potendola allattare, e molto meno quando è costretta abbandonarla sulla strada. Per le stesse ragioni non è sposa, se non per la miseria e la fame, né è massaia perchè il capitale vorrebbe da lei tutto il suo tempo, dall'alba al tramonto. Dunque la donna operaia, tratta dalle necessità della vita fuori della casa e fuori dalla famiglia, ha tutti i diritti ed anche gli obblighi sociali dei lavoratori, e con essi deve avere perciò comuni le aspirazioni e i metodi di lotta per migliorare le sue condizioni.

Dopo di avere dimostrato in che consiste l'organizzazione, e come si espliciti e quali ne siano i vantaggi, la conferenziera proseguiva: Se tutti gli operai fossero organizzati, alla forza oggi incumbente del capitale, ne op-

porrebbero una assai maggiore, irresistibile, atta a dettar legge e patti. Ma, purtroppo, per quanto vada estendendosi, la organizzazione non è ancora che ai suoi primi passi, colpa in gran parte delle donne che, specialmente nelle città, mancano al generoso appello. Ah, se esse sentissero, se immaginassero tutto il male che fanno!

Sono i krumiri che rovinano la più belle battaglie del lavoro, che si oppongono alle vittorie, alle conquiste, e fanno capitolare i lavoratori in molti scioperi. E qui, l'Altobelli, cita l'esempio di Molinella, dove quasi un migliaio di operai si esposero, fino a pochi giorni fa, ai più duri sacrifici, e con essi — sempre a causa di pochi krumiri — carabinieri e soldati, anch'essi proletari in divisa. Ma non hanno occhi, i krumiri; per queste miserie? E' forse il loro Dio a volerle? No, sono gli uomini, i padroni; e gl' inescienti traditori della causa proletaria consentono a mantenerle. In nome dunque di che cosa compiono l'opera loro nefanda? Della religione, essi credono, o fan loro credere i preti, e coi preti rinnegano o calunniano il loro Dio, attribuendogli questa opera malvagia; per la quale tolgono il pane agli operai, e hanno il triste coraggio di far arrestare dei fratelli...

La nostra compagna dipinge vivamente l'eroismo delle molinellesi, e dice che quelle valorose, che al boicottaggio della Selva si fecero arrestare hanno nobilitato le manette come Cristo nobilitò la croce.

E conclude: Per mezzo della organizzazione si vuole la giustizia, la fratellanza predicata da Cristo e svisata e tradita dai suoi apostoli: si vuole che non vi siano più disuguaglianze, per cui v'è chi muore di fame e chi crepa d' indigestione. E le donne, che sono madri, le lavoratrici tutte debbono dare la propria coscienza a quest'opera di rigenerazione, che ridenderà a vantaggio puro dei loro figli. Gli uomini hanno il dovere di propagandare questi principi con le loro donne che ancora non li hanno compresi, e togliere il triste spettacolo di alcune famiglie in cui il figlio non sa quale via sia da seguirsi, la via del padre o quella della madre, sobillata dal confessore... Nelle Leghe i lavoratori non pertina solo i loro nomi, ma anche la loro attività e le loro virtù.

Ed io mi auguro — finiva — che i krumiri oggi in disparte dagli organizzati, possano riconoscere tutto il male che compiono e trovarsi presto la mozza a noi ad insegnare anch'essi al Socialismo, che è il santo ideale di tutti i lavoratori.

Finita la conferenza la nostra valorosa compagna venne accompagnata dalla fanfara e bandiera e da una folla enorme alla stazione ferroviaria, e tutti con un solo desiderio e cioè di rivederla presto fra noi.

Stralcio di giornale nell' "Album - ritagli giornali dell'epoca",
raccolti da Argentina Altobelli, pg. 17